

A Camigliatello e Lorica con fondi regionali ed europei Nuovi impianti sportivi

Camigliatello e Lorica saranno dotati di moderni impianti per gli sport invernali. A Camigliatello è prevista la costruzione di una cabinovia e di una funivia monofune con seggiole quadriposto. A Lorica si concretizza la revisione dell'impianto monofune del tratto Valle Cavaliere-Cedecola che interessa i comuni di Pedace e Serra Pedace.

Le due iniziative, per le quali si è profuso l'impegno dell'assessore regionale Michele Traversa, rappresentano un contributo notevole per dotare la Sila e quindi l'intera Calabria di moderni impianti sportivi invernali capaci di richiamare flussi turistici sempre maggiori.

Non poteva, quindi, che esprimersi unanime l'apprezzamento da parte degli amanti della montagna, degli operatori economici del comprensorio e dei rappresentanti istituzionali e degli enti locali interessati.

Soddisfazione per la realizzazione degli impianti è stata anche espressa dal consigliere regionale Enzo Caligiuri, il quale, anche perché silano, si è sempre battuto per dotare l'Altopiano di strutture turistiche efficaci e moderne che diano respiro e nuove prospettive ad una economia che evidenzia segnali di crisi preoccupante.

Noi speriamo che queste iniziative rappresentino l'avvio di una inversione di tendenza della politica regionale verso la Sila in quanto, come da tempo andiamo ripetendo, la "questione Sila" è questione dello sviluppo dell'intera montagna calabrese.

Non possiamo che auspicare tempi rapidi e lavori non intralciati da impedimenti di sorta.

Il Presidente dell'ARSSA

"Una risposta seria allo sviluppo silano"

In riferimento alla problematica relativa al progetto di rimodernamento degli impianti a fune di Camigliatello Silano, il Presidente dell'ARSSA, prof. Adolfo Collice, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Una risposta seria agli annosi problemi di sviluppo della montagna silana può senza meno determinarsi con la piena funzionalità degli impianti di risalita dell'Altopiano silano. Tali infrastrutture - sostiene il responsabile dell'ARSSA - sono da ritenere strategiche per la polarizzazione di flussi turistici, per la valorizzazione di una componente economica e produttiva di particolare spessore, qual è il fenomeno turistico-alberghiero, per l'esercizio degli sports invernali e per la fruizione del tempo libero in ambienti montani di particolare suggestione paesaggistica.

Innanzitutto - rileva il prof. Collice - v'è da registrare la determinazione della Regione Calabria - Assessorato al Turismo - che, di fatto, ha trac-

SEGUE A PAGINA 2

Secondo uno studio della Banca d'Italia Sfumano in Calabria le occasioni di sviluppo

Un quadro poco rassicurante della nostra regione emerge dalle note sull'andamento dell'economia della Calabria nel 1997, pubblicato dalla Banca d'Italia. Si tratta di una debolezza strutturale che investe tutti i settori produttivi, determinata dall'"incapacità dell'economia locale di raccogliere nuove occasioni di crescita e di profitto che, almeno in taluni settori, non sono mancate nelle altre regioni meridionali".

Segnali fortemente negativi continuano a manifestarsi nel mercato del lavoro calabrese: il sempre maggiore ricorso alla cassa integrazione straordinaria, la contrazione del numero degli occupati, la diminuzione delle forze lavoro per effetto di scoraggiamento, il permanere di un indice di disoccupazione allarmante.

Si conferma nel 1997 la tendenza alla contrazione del numero degli occupati che sono passati dalle 529.000 unità del 1996 alle 521.000

dello scorso anno, con un calo dell'1,5 per cento. Un calo che non trova riscontro neppure nel resto del Meridione.

La perdita dei posti di lavoro ha interessato in particolare il settore agricolo (-9,5 per cento). La riduzione dell'industria in senso stretto (4.000 unità in termini assoluti) è stata compensata da una pari ripresa della domanda di lavoro nel comparto delle costruzioni. Le "altre attività" (servizi) hanno mantenuto, in media, i precedenti livelli occupazionali.

Il tasso di disoccupazione è risultato pari al 24,3 per cento nella media del 1997, con una diminuzione di quasi un punto rispetto al picco del 25,1 per cento raggiunto nel 1996. Sul totale dei disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione rappresentano la maggiore quota: quasi il 50 %, in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (45 per cento).

AMPIO SERVIZIO ALLE
PAGINE 6 E 7

NELLE PAGINE INTERNE

1 LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA CMS

a pagina 2

1 IL "LIBRO NERO DEL COMUNISMO"

a pagina 3

1 LE ASSOCIAZIONI NO-PROFIT

a pagina 7

1 ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA A S.

PIETRO IN GUARANO a pagina 2

1 CULTURA E SPETTACOLO

1 DAI CENTRI PRESILANI

Spettacolo indecoroso

DI FRANCO MOLINARI

Negli anni passati, i discutibili criteri con cui venivano esaminate dai Co.-Re.Co. le delibere delle

Giunte e dei Consigli comunali facevano spesso rimpiangere i vecchi controlli delle Prefetture. Oggi si sta verificando per analogia un altro paradosso: quello di dover rimpiangere il vecchio centralismo rispetto a come funziona la Regione Calabria. Assistiamo cioè ad una vera e propria offesa al tanto decantato decentramento dei poteri ad organismi istituzionali, che essendo teoricamente più vicini al cittadino, dovrebbero garantire più efficienza, più incisività e più produttività. E invece in Calabria ci si sta adoperando di fatto per far rimpiangere il potere dei ministeri romani.

Di fronte alla crisi della Regione Calabria

non vale più nemmeno occuparsi - tanto appare inutile - delle dispute sul numero di assessori, sulle spartizioni,

sui dosaggi che gruppi e gruppetti rivendicano per dar vita al governo regionale. Né vale ripetere le solite e vane parole su una lunga crisi che da mesi contribuisce a mettere in ginocchio una economia già asfittica e che non riesce a utilizzare opportunità di sviluppo come altre regioni dello stesso Mezzogiorno, come rileva lo studio della Banca d'Italia che pubblichiamo a parte. Vogliamo solo segnalare lo spettacolo indecoroso che da mesi offre la classe politica calabrese che, con una notevole dose di incoscienza, antepone interessi particolari e di bottega a quelli della collettività di una intera regione.

zione organica dell'annoso problema, relativo, appunto, al riammodernamento delle strutture che poggerà, essenzialmente, su un progetto organico che prevede l'adeguamento degli impianti, sia alla normativa UE, che ai meccanismi che discendono dalla recente legislazione in materia di prevenzione generale dagli infortuni. Il tutto avverrà, per come sancito dall'Organo regionale, attraverso finanziamenti ad hoc della UE e di fondi regionali, per circa 9 miliardi complessivi di investimenti.

L'ARSSA -ha rilevato Collice- è ancor più convinta sulla positività della ricaduta socio-economica ed occupazionale complessiva che andranno a determinare queste infrastrutture, prioritariamente per l'Altopiano della Sila, soprattutto di Camigliatello, ed in generale per le aree interne della montagna calabrese. Non c'è alcun problema, pertanto, per l'occupazione diretta ed indotta, né per il tessuto economico del territorio interessato. Anzi -precisa infine Collice- l'obiettivo da perseguire, attraverso il programmato potenziamento degli impianti, è proprio quello di dinamicizzare, il più possibile, l'economia delle aree interne svantaggiate.

La valorizzazione e l'incremento delle iniziative agro-turistiche e ricreativo-sportive in Sila, infine, non vedrà l'ARSSA, né la collegata ex Esac impre-

di retroguardia. Prova ne è il continuo confronto che l'Agenzia agricola, proprio nell'ultimo periodo, va ricercando tra i primari soggetti operanti sul territorio: istituzioni locali (Regione, Comuni e Comunità Montane), forze sociali (il Sindacato, organismi culturali e realtà preposte alla crescita del fenomeno turistico in Sila (Pro Loco e Associazioni di Albergatori), Organismi tecnici e specialisti della materia".

Lettera aperta al presidente della Comunità Montana Silana

Se Maometto non va alla montagna...

Caro Presidente, mi rivolgo a te, perchè so quanto sei sensibile al problema che intendo esporti, conosco la tua cultura, la tua umanità, e so che, assieme a tanti tuoi e nostri concittadini, vivi e fremi ogni giorno per quanto ci succede tutt'intorno.

Certo, non ti parlerò di politica politicante, né ti dirò che i nuovi poveri sono due milioni, e che più di un milione di anziani è costretto a vivere con 600 mila lire al mese. Ne siamo tutti al corrente. Così come ritengo superfluo sottolinearti le cento e mille cose che non vanno, o che continuano ad andare come sono sempre andate o che non sono state né modificate né migliorate.

Ti risparmio l'elenco delle attività che non funzionano perchè, dal tuo osservatorio in modo più completo che dal mio, tu hai modo di constatare quali e quanto siano amare anche le tue delusioni.

E' che io, caro presidente, mi sento deluso da questo governo! Lasciamelo dire così, liberamente, democraticamente e con tutto il rispetto verso chi invece ne è pienamente soddisfatto. E' che mi aspettavo di più e di meglio, non sul piano dei miracoli, ma sul piano del concreto, del quotidiano, se vuoi, in una parola, dell'efficienza.

Ti prego, caro presidente, accetta questo mio sfogo come confidenza, consideralo una confessione seppure pubblica, una discussione tra due amici. Ma consideralo anche come uno spunto di riflessione, come una collaborazione da parte di chi, nonostante tutto, non si rassegna a vedere tanti giovani, i nostri giovani, immalinconire, giorno per giorno, alla ricerca di un'occasione, di un lavoro, di una speranza.

E si che li vedi anche tu, e li senti, e so che anche tu soffri perchè non risci a dar loro la risposta che attendono da te.

Io mi permetto di offrirti un suggerimento, ma solo con lo spirito di cui ti parlavo prima, ed è il solo motivo per cui ho deciso di indirizzarti questa lettera.

Mi pare di aver letto da qualche parte che il governo abbia deliberato la creazione di una quarantina di poli industriali, di aree in cui intervenire massicciamente. E mi pare anche che i presidenti degli industriali di alcune città del Nord abbiano cominciato a girare l'Italia del Sud ed anche la Calabria alla ricerca delle zone più adatte per il trasferimento di alcune loro attività o l'insediamento di nuove.

Bene, caro presidente, pur sapendo quanto

sia facile convocare i 12 sindaci della Comunità e quanto sia invece difficile riunirli tutti insieme, penso che non dovrebbe poi essere improbo convincerli e decidervi poi a recarvi presso il presidente degli industriali di una qualsiasi città del Nord (Modena, Vicenza, Piacenza, Treviso, o una qualsiasi a vostra scelta) e invitarne qualcuno a scendere qui da noi per verificare se esistano o meno le condizioni per il trasferimento al Sud di parte delle loro attività.

A Manfredonia lo hanno fatto! Noi, perchè almeno non tentiamo? Seppure non abbiamo molto da offrire in fatto di infrastrutture (dov'è l'acqua industriale, la manodopera qualificata e specializzata, ecc.?) pur tuttavia io non dispero perchè a favore c'è la forza, e parlo di forza politica: quella della Amministrazione provinciale, della Regione e del Governo. Il ministro Bersani, il sottosegretario Soriero, i parlamentari, i sindaci della Comunità, penso si vorranno unire a te e all'intero consiglio nel sostenere questa tua azione; così come sono anche convinto che il sindacato e cento altre Associazioni, non esclusa quella degli Industriali cosentini, non vorranno far mancare il loro sostegno e la loro disponibilità.

Suggerirei dunque di recarvi presso gli industriali del Nord, singoli o associati, e di invitarli qui allo scopo di effettuare tutti gli studi e le ricerche che ritenessero necessari sul territorio e sul mercato.

Si tratta poi di offrire loro tutta la disponibilità possibile in fatto di collaborazione per quanto riguarda le procedure, i tempi di attuazione dei vari piani, l'impegno alla collaborazione più totale. Garantire loro che qui nella Comunità troveranno amministratori capaci, preparati che cercheranno di agevolare il loro lavoro e che le popolazioni hanno sempre offerto prova di grande amicizia, di calda ospitalità e di vivo calore umano.

Caro presidente, mi rendo conto che, non volendo, ti ho messo in un bel pasticcio e ti ho dato una bella gatta da pelare. E' un bene? E' un male?. Non lo so. Ma mentre peli la gatta, pensa e consolati! Potrebbe essere l'occasione buona per un posto di lavoro ad un giovane disoccupato.

Con la stima e l'affetto di sempre

NINO SETTINO

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (CS)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

STAMPA
LITOGRAF
Via dei Mille, 55 - Cosenza
Tel. (0984) 481825

Abbonamenti

Annuo.....£. 15.000
Sostenitore£. 30.000
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.£. 50.000
Una copia£. 1.500
(estero e arretrati il doppio)

Versamento sul CCP n. 13539879
intestato a PRESILAOTTANTA
Corso Europa, 56 -SPEZZANO SILA- (CS)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.
Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.
Fotografie e articoli non si restituiscono.
La collaborazione è libera e gratuita.

ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Un approccio all'interpretazione e alla lettura del discusso "Libro nero del comunismo"

L'eliminazione dei kulak come classe

DI G. B. GIUDICEANDREA

L'Unione Sovietica era vastissima e rivolte contadine divamparono ovunque, come avvenne in modo particolarmente violento nella provincia di Tambov dove alla fine di agosto 1920 quattordici mila uomini armati e ben organizzati costituivano il primo nucleo di quell'esercito di 50.000 uomini che in poche settimane assunse il controllo della provincia. Situazione analoga regnava in tantissime altre province e L'Ufficio Politico (Politbjuro) il 27 aprile 1921 varò la operazione di "pacificazione" affidando al generale Tuhacevskij il comando di 100.000 uomini per attuarla.

L'accurata scelta del termine (pacificazione) mal nascondeva la sostanza di quell'operazione che era di pura e semplice repressione militare. L'ordine del giorno n. 171 dell'11 giugno 1921, firmato dallo stesso Tuhacevskij ed Antonov-Ovschenko aveva al primo punto: "...*Fucilare sul posto senza processo qualsiasi cittadino che rifiuti di declinare le proprie generalità...*" Gli altri sei punti che seguivano non erano meno drastici, a dimostrazione che la volontà di "pacificazione" era veramente inflessibile. Il 18 luglio l'opposizione di un notevole numero di dirigenti comunisti ottenne che l'ordine del giorno 171 fosse annullato. Ma il successivo ordine del giorno, sempre a firma di Tuhacevskij, non era meno deciso verso la "pacificazione" ed intimava: "...*Le foreste in cui si nascondono i banditi devono essere ripulite per mezzo dei gas asfissianti.*"

Il rapporto del Presidente della Commissione Plenipotenziaria della Provincia di Tambov descrive come veniva piegata la resistenza dei villaggi: "...*Abbiamo adottato gli stessi provvedimenti di Osinovki, prendendo 58 ostaggi. Il 4 luglio abbiamo fucilato pubblicamente il primo gruppo di 21 persone, l'indomani 15 persone...*(...) *Alla fine abbiamo raggiunto lo scopo, e i contadini sono stati costretti a partire a caccia dei banditi e delle armi nascoste...*(...) *Quanto al villaggio Karaevka, che per la sua posizione era una posizione privilegiata dei gruppi di banditi,*

Stalin, Molotov, Kaganovic e Orgionikidze

la Commissione ha deciso di cancellarlo dalla carta geografica. Tutta la popolazione è stata deportata (...) e le case del villaggio sono state messe a fuoco..."

Era scoppiata, intanto, una grande carestia che causò milioni di morti e la resistenza dei contadini fu inevitabilmente piegata dalla fame. Lenin e il governo dovettero subire l'iniziativa di un Comitato di personalità della cultura che firmarono un appello internazionale invocante la solidarietà di tutto il mondo. Dopo i primi mesi, i giornali ricevettero la direttiva di indicare al popolo la natura "antisovietica" del Comitato e si scatenò una massiccia campagna di stampa sul danno che veniva arrecato nel mondo a l l ' i m m a g i n e dell'URSS e che insinuava collusioni del Comitato con potenze straniere; il Comitato fu sciolto e le personalità che lo componevano furono liquidate.

L a

carestia e i suoi spietati effetti offrirono il destro per ben altra battaglia. Il 26 febbraio 1922 fu emanato il decreto per la confisca dei beni della Chiesa e Lenin lo commentò così: "...*Con tutta questa gente affamata che si nutre di carne umana, con le vie disseminate di centinaia, migliaia di cadaveri, ora e solo ora possiamo (e di conseguenza dobbiamo) confiscare i beni della Chiesa con un'energia brutale, spietata...*"

La politica della NEP e poi la lotta interna seguita alla morte di Lenin allentarono per alcuni anni la repressione anticontadina, che riprese ancora più violenta sotto la denominazione di "dekulakizzazione", ed anche "collettivizzazione delle terre", cioè per giungere ad una conduzione collettiva della coltivazione delle terre si scelse di percorrere la strada della eliminazione di una classe sociale, quella dei contadini, che era di gran lunga la più numerosa della Russia. Si riprendeva il tema ideologico della eliminazione dei piccoli proprietari. Lenin alcuni anni prima aveva scritto: "...*Noi dobbiamo condurre la lotta più decisa, più implacabile contro questi proprietari privati, contro questi piccoli padroni...*"

La sessione di novembre 1929 del Comitato Centrale del PCUS deliberò: "...*Nell'ambito del piano quinquennale i ritmi della collettivizzazione non costituiscono un problema. Restano (...) quattro mesi e mezzo durante i quali, se gli imperialisti non ci attaccano direttamente, dobbiamo effettuare uno sfondamento decisivo nell'ambito dell'economia e della collettivizzazione...*" Il ventilato pericolo di attacco imperialistico nel 1929 era puramente posticcio, ma superava ogni osservazione sull'obiettivo proposto: la collettivizzazione delle terre in 4 mesi e mezzo! Meno di un mese dopo, il 27 dicembre 1929 Stalin poté essere più esplicito annunciando: "...*Il passaggio dalla limitazione delle tendenze sfruttatrici dei kulak alla liquidazione dei kulak come classe.*" E la liquidazione dei kulak come classe fu realizzata. I tre mesi e mezzo che ormai erano rimasti non bastarono; occorsero quasi due anni ma la liquidazione fu realizzata, sotto la guida di una Commissione presieduta da Molotov, la quale individuò tre categorie di kulak, specificando il trattamento da riservare a ciascuna:

1. Kulak impegnati in attività controrivoluzionarie, dovevano essere arrestati e trasferiti nei campi di lavoro della GPU e, in caso di resistenza, giustiziati; le famiglie pure deportate e i beni confiscati;

2. Kulak che esprimevano un'opposizione meno attiva, ma erano "comunque arcisfruttatori e quindi naturalmente inclini ad aiutare la controrivoluzione" dovevano essere arrestati e deportati assieme alle famiglie;

3. Kulak "fedeli al regime" da insediare d'ufficio in altre zone, non collettivizzate, ai margini del distretto di origine. Unico riguardo per i "fedeli al regime" era la deportazione in zone non molto remote.

L'operazione "dekulakizzazione" assunse proporzioni apocalittiche; intere regioni furono spopolate e deportate, centinaia di villaggi furono "cancellati dalla carta geografica", un sistema di migliaia di campi di lavoro ("Arcipelago gulag") fu alimentato da milioni di

SEGUE A PAGINA 12

Finalmente un provvedimento legislativo innovativo ed organico in materia di associazioni

Nuova disciplina per il no-profit

DI ALESSANDRO SCIGLIANO *

Il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, che regola il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali o enti no-profit, è stato emanato in attuazione dell'art. 3, commi 186 e 188, legge 23.12.1996, n. 622.

Il provvedimento del Governo è stato accolto dagli operatori del terzo settore con molto favore, anche perchè per la prima volta in Italia è stata emanata una legge innovativa, organica e positiva in materia. La normativa degli Enti non commerciali abbandona decenni di frammentazione giuridica collegata ad uno sfrenato e deterioro assistenzialismo, premiato con opportune agevolazioni fiscali i diversi gradi di utilità sociale del settore. Il ministero delle Finanze ha attuato, quindi, una buona regolamentazione in materia, soprattutto in assenza di un organico e coerente quadro normativo civilistico.

Queste le novità più importanti per gli Enti non commerciali introdotte a decorrere dal 1.1.1998:

• **Oggetto sociale:** consiste in quell'attività, esclusiva o principale, volta alla realizzazione di scopi sociali come definiti dalla legge e dallo statuto, quest'ultimo può essere redatto anche con scrittura privata autenticata.

• **Divieti di distribuzione utili:** gli enti no-profit non possono distribuire, in modo diretto o indiretto, utili, avanzi di gestione, fondi riserve o capitali durante la vita dell'Ente stesso, salvo casi di specifica destinazione prevista dalla legge.

• **Patrimonio:** obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, con modalità imposte dalla legge.

• **Disciplina modalità associative:** esclusione dei casi di temporaneità di partecipazione alla vita associativa, diritto di voto degli associati o partecipanti maggiori di età per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi.

• **Eleggibilità organi amministrativi:** valgono il principio del voto singolo di cui all'art. 2532 secondo comma Codice Civile; sovranità dell'assemblea, idonee forme di pubblicità di convocazioni assembleari, dei bilanci o rendiconti.

• **Termini di adeguamento statuti:** la legge fissa al 30 giugno 1998 il termine ultimo per l'adeguamento degli statuti degli enti non commerciali preesistenti.

• **Detassazione di attività:** la legge prevede la detassazione ai fini delle II.DD. e o dell'IVA e di altri tributi:

1. per alcune attività istituzionali;

2. raccolta occasionale di fondi durante celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione, con obbligo di rendicontazione per ogni singolo evento;

3. attività con finalità sociali svolte in regime convenzionato con la Pubblica Amministrazione;

4. contributi acquisiti per lo svolgimento di attività in conformità alle proprie finalità istituzionali.

• **Possibilità di svolgimento di alcune attività commerciali complementari:** gli enti no-profit possono svolgere attività commerciale con l'obbligo di tenere la contabilità separata e con

possibilità di tassazione, per alcune attività commerciali minori, con opzione di regime forfetario. Le ONLUS, comunque, non possono svolgere altra attività al di fuori di quella istituzionale.

• **Perdita dello status di ente non commerciale:** è causata dallo svolgimento prevalente di attività commerciale. La verifica della prevalenza delle attività istituzionali rispetto alle attività

commerciali è attribuita dalle norme anche alla insussistenza dei seguenti parametri:

1. prevalenza delle immobilizzazioni relative all'attività commerciale, al netto degli ammortamenti, rispetto alle altre attività;
2. prevalenza dei ricavi derivanti da attività commerciali rispetto al valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti attività istituzionali;
3. prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali (contributi, sovvenzioni, liberalità e quote associative);
4. prevalenza delle componenti negative inerenti all'attività commerciale rispetto alle restanti spese.

commerciali è attribuita dalle norme anche alla insussistenza dei seguenti parametri:

1. prevalenza delle immobilizzazioni relative all'attività commerciale, al netto degli ammortamenti, rispetto alle altre attività;
2. prevalenza dei ricavi derivanti da attività commerciali rispetto al valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti attività istituzionali;
3. prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali (contributi, sovvenzioni, liberalità e quote associative);
4. prevalenza delle componenti negative inerenti all'attività commerciale rispetto alle restanti spese.

• **Obblighi contabili istituzionali:** la legge avendo previsto forti detassazioni delle attività istituzionali, di riflesso ha imposto una molteplicità di obblighi contabili specifici:

1. redazione annuale di un *Rendiconto Economico Finanziario Generale*: per l'assolvimento di tale obbligo, a giudizio dello scrivente, deve essere impostata una contabilità finanziaria di tipo pubblicistico, ad esempio, con giornalmastro suddividendo le entrate e le spese in due grandi categorie, istituzionali e commerciali, quest'ultima deve essere prevista solo nel caso l'Ente svolga, in via sussidiaria, attività commerciale;

2. redazione dello *Stato Patrimoniale*: l'obbligo di redazione scaturisce dalla necessità della verifica dei parametri di perdita della qualifica di ente no-profit, art. 6, comma 2, lettera a, D. Lgs. n. 460/1997. Allo scopo può essere redatto uno stato patrimoniale come quello previsto in forma abbreviata per le società di capitali;

3. redazione *Rendiconto Raccolte Occasionali di Fondi* con annessa chiara e trasparente relazione illustrativa;

4. redazione *Contabilità Separata ai fini IVA ed Imposte Redditi per le attività commerciali*, secondo le regole generali valide per le imprese.

• **Registri sociali e contabili necessari o obbligatori:**

a - libri degli organismi legali dell'ente (assemblee, consiglio direttivo, organi di revisione); b - libro giornale o giornalmastro; c - libro degli inventari; d - libro beni ammortizzabili; e - registro IVA acquisti; f - registro IVA vendite (corrispettivi o fatture emesse a secondo i casi); g - eventuali registri per registratori di cassa; h - registro carico ricevute fiscali; i - libro paga; l - libro matricola; m - libro infortuni.

(*) Dottore Commercialista

Comitato Tricolore Italiani nel Mondo

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo fu costituito nel lontano 1968 da Mirko Tremaglia, Damiano Capotondi, Donatella Gila, Ornella Gila, Roberto Innocenzi, Carlo Lattanzi, Franco Massobrio, Millo Milletti e Marcella Nardi.

Nel momento in cui l'on. Mirko Tremaglia venne eletto Presidente Generale fece una solenne dichiarazione: di operare con ogni possibile mezzo per l'unità politica ed economica dell'Europa, nella scoperta del comune denominatore rappresentato dalla sua civiltà millenaria nel rispetto delle culture nazionali, per la libera circolazione delle persone e delle idee, per l'elezione diretta del Parlamento Europeo.

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo fin dalla sua nascita ha sempre rappresentato fedelmente le istanze della nostra gente all'estero, rivendicando l'onore della nostra tradizione, difendendo gli interessi morali, culturali e materiali degli italiani nel mondo, dentro e fuori del Parlamento.

Il Centro Studi Europei del C.T.I.M. organizza manifestazioni culturali e sportive, tiene riunioni, dibattiti, conferenze e allaccia rapporti con le altre associazioni di emigranti italiani.

L'attività del C.T.I.M. si ispira a liberi principi, nel rispetto delle leggi del Paese ospitante, affermando l'uguaglianza dei diritti per i nostri connazionali, auspicando l'unità degli italiani.

Il C.T.I.M. promuove inoltre gemellaggi con tutti i paesi del mondo.

GIOVANNI TAGARELLI
-delegato regionale-

L'anno scolastico si è concluso. Le insegnanti tracciano i bilanci di una attività e di un impegno molto importanti nella formazione di quelli che, per usare un luogo comune, saranno i cittadini di domani. Abbiamo ritenuto utile pubblicare alcuni capitoli di una "relazione finale del corso di formazione" di una calabrese, Elisa Natale, che insegna nella scuola materna statale del Circolo Castelverde di Roma.

Le riflessioni di una insegnante nella relazione finale La scuola come comunità

calendario quello che meritava di essere ricordato della giornata: un gioco nuovo, un racconto, un compleanno, un avvenimento ecc., utilizzando dei simboli che consentivano al bambino stesso di "scrivere" e di "rileggere".

La programmazione e le attività didattiche

Come insegnante dovevo svolgere un ruolo complesso e molto importante che si arricchiva attraverso l'esperienza quotidiana per accogliere nella scuola i bambini rispettando e valorizzando la loro esperienza predisponendo un contesto educativo motivante e significativo nel quale ognuno potesse sviluppare le proprie potenzialità e quindi il mio intento è stato quello di dare vita ad in processo educativo che abbracciasse la globalità della persona.

Punto di partenza il bambino, il suo vissuto, ogni sua caratteristica.

E' stata un'attenta osservazione dei diversi contesti della giornata, dei forti momenti di dialogo, delle mie proposte didattiche. L'osservazione ha trovato la giusta dimensione e mi ha consentito di progettare e programmare attività educative e didattiche mirate alle esigenze di ogni singolo bambino. E' diventata lo strumento di rivelazione di alcuni comportamenti individuali, consentendomi di registrare alcuni comportamenti negativi, in modo da riuscire a contenerli. Ho cercato di creare un ambiente educativo dove il bambino doveva permanere attivo, dando spazio alla scuola della creatività, che intendo come capacità dell'uomo di ritrovare se stesso.

Rivolgendo l'attenzione ai più piccoli vorrei che non si spengesse mai in loro quel sorriso che oggi ci regalano.

Ho cercato di svegliare in modo creativo tutte le capacità latenti del bambino sullo sfondo di un mondo di cose da scoprire, da amare, da trasformare, con cui interagire in modo corretto. E' così che la scuola diventa un centro, un laboratorio di nuova esperienza che il bambino compie, elabora, fa propria perchè il vero centro è lui, che cresce, che si esprime, che diventa autonomo e competente. Fruisce di esperienze concrete e fantastiche che gli permettono di scoprire, di interagire, di ipotizzare, di costruire, di modificare, di comunicare. A tal proposito nella mia didattica la metodologia privilegiata concedeva al bambino tempi e spazi concreti, possibilità di ricerca, di azione e di interazione, per vincere timori e paure, e acquisire fiducia nelle proprie potenzialità.

Dopo l'attenta analisi dei bisogni-interessi dei bambini ho deciso di scegliere come tessuto contentutistico la fiaba. Vivendo il contatto quotidiano con i bambini mi sono resa conto di come l'interesse sia la spinta che favorisce l'apprendimento. E come non definire interesse l'ansia emotiva con cui spesso mi veniva chiesto: "maestra, ci racconti la favola di...?" e subito scendeva il silenzio, specialmente tra i più grandi! Sì, è proprio così. Nell'era della scienza in cui noi educatori siamo tesi a fornire al bambino tecnologico gli alfabeti possibili, forse abbiamo dimenticato il bisogno di fantastico e di fiabesco che c'è in lui. La fiaba è per il bambino l'avventura della vita.

Ho sperimentato spesso con quanto slancio si sono immedesimati nell'eroe positivo della fiaba, hanno sofferto con lui, vinto e gioito con lui. E' stata un'attività gioiosa e giocosa perchè il gioco li aiuta a dare un senso o significato al loro vissuto concreto, imparano sempre e ogni cosa attraverso il gioco. Specie il gioco drammatico in quanto interpretazione di ruoli differenti diventa per il bambino il "filtro magico" attraverso cui passano le forme di educazione e di esperienza. Accanto vi ho posto il disegno che ha una sua specificità. Nell'età infantile rappresenta la forma più spontanea di espressione, un vero e proprio linguaggio attraverso il quale il bambino si racconta, comunicando degli avvenimenti più incisivi ed intensi della sua esperienza, i suoi problemi, i conflitti consci ed inconsci. Inoltre evidenzia i vissuti interiorizzati di se e dello spazio circostante, manifestando in sintesi le recondite pieghe della sua personalità. Ha una intenzionalità rappresentativa quindi anche lo "scarabocchio", non viene prodotto per il solo piacere motorio, "ogni bimbo è un artista. Il difficile è restare artista quando si diventa adulto" (P. Picasso).

Importante è stato per me far acquisire ai bambini il rispetto per la vita, sotto tutte le sue forme, il rispetto dell'ambiente naturale ed umano. La natura è un bene di tutti e i bambini già all'età della scuola materna sono in grado di prendere coscienza della vita che li circonda e del ciclo vitale. L'alternarsi delle stagioni e i conseguenti mutamenti dell'ambiente e del modo di vivere degli esseri viventi sono stati lo spunto di riflessioni da approfondire con attività di esplorazione e di ricerca, per ampliare il loro patrimonio lessicale e di conoscenza. I bambini stimolati con conversazioni, filastrocche, canti, osservazioni, lettura di immagini, hanno dipinto, ritagliato, incollato, punzonato, hanno verbalizzato le informazioni acquisite. Analizzato gli elementi fondamentali delle stagioni, attraverso le espressioni corporee, mimica dell'albero e delle foglie che cadono, le andature degli animali, ecc...

Tutte le proposte educative riferibili ai sei campi di esperienza, prevedevano il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- saper verbalizzare attraverso situazioni atmosferiche e racconti il sopraggiungere delle stagioni;
 - conoscere alcuni aspetti che caratterizzano le principali feste delle stagioni (Natale, Carnevale, Pasqua, ecc...);
 - sviluppare la capacità di esplorare e osservare nel tempo alcuni aspetti che caratterizzano le stagioni e le varie trasformazioni;
 - strutturare in sequenza logico-temporale alcuni racconti che rappresentano molteplici aspetti della natura nel corso delle stagioni;
 - capacità di operare classificazioni e quantificazioni in base a simboli (animali che si svegliano in primavera);
 - favorire nei bambini il senso estetico;
 - tradurre conoscenze, esperienze, attraverso il codice grafico-pittorico, utilizzando tecniche varie, tempere, colori, stampe per realizzare lavori e addobbi;
 - acquisire una motricità adeguata alle varie situazioni stagionali;
 - capacità di riprodurre con il corpo movimenti imitando il risveglio della natura;
 - saper scoprire l'amore di chi ci vuole bene, lo stupore, la meraviglia per ogni forma di vita;
 - saper cambiare i comportamenti e gli atteggiamenti in funzione dei valori interiorizzati.
- Inoltre, nel caso specifico della sezione eterogenea, ho garantito la maturazione integrale della personalità attraverso la proposta di attività a difficoltà crescente in base all'età e valorizzando le diversità di sviluppo.

Conclusioni

Giunta alla conclusione del mio percorso sono ancor più convinta che non basta una regola didattica scritta per garantire una buona azione educativa, ma anche il dispiego di tutte le energie fisiche e mentali, competenze, aggiornamento, unite a qualità umane, a una visione aperta del mondo e della società. Contano insomma, l'impegno e la maturazione individuale fondamentale, specialmente, quando ci si trova ad operare in ambito sociale.

Il mio percorso si conclude con un augurio ed un saluto a tutti i bambini. Oltre all'affetto che mi ha legato a loro, dopo l'anno vissuto assieme, c'è la consapevolezza di aver lasciato un segno nel loro vissuto. Infatti, l'osservazione sistematica che mi ha accompagnato e le verifiche finali, mi hanno permesso di valutare l'efficienza delle scelte operate, nel rispetto dei singoli nella loro crescita e nell'affermazione della vita di gruppo.

Ciascun bambino ha allargato la sfera delle conoscenze, ha socializzato con i coetanei ed adulti, abituandosi ad ascoltare, a raccontare, a sperimentare insieme. Osservando i fenomeni e le meraviglie circostanti ha arricchito il suo linguaggio, ha scoperto nuove forme di vita, si è posto molti interrogativi trovando le soluzioni ai propri perchè. Si è mosso con abilità nel gruppo, ha rafforzato il tono muscolare e la manualità. Ha alimentato il senso dello stupore e il rispetto per ogni forma di vita.

Ho lavorato con tanta passione educativa fra i bambini ed ora, all'approssimarsi delle vacanze, sento la responsabilità dell'impegno e penso che forse potevo fare di più o..., è facile farmi afferrare da un filo di scoraggiamento, ma quando un bambino mi viene vicino e mi sussurra: "maestra ti voglio bene!" Allora vado avanti con fiducia.

ELISA NATALE

A scuola... Lo spazio intorno a noi - il tempo scuola

La scuola è una comunità, un luogo di convivenza, uno spazio "piacevole" pensato e predisposto affinché ciascun bambino possa sentirsi accolto, accettato e maturare un senso di partecipazione attiva.

La sezione costituisce l'ambiente privilegiato nel quale i bambini trovano i punti di riferimento e la stabilità di spazi e relazioni che consentono loro di inserirsi nel nuovo ambiente. La conoscenza del nuovo ambiente è indispensabile perchè i bambini possano sentirsi sicuri, dedicarsi con tranquillità alle attività e ai giochi che prediligono.

Fin dai primi giorni di scuola, pertanto, ho favorito l'esplorazione dello spazio-scuola, prima globalmente poi in maniera sempre più approfondita; ho costruito percorsi per le competenze spaziali, cioè per utilizzare tutti gli spazi interni e... "Per evitare che la sezione si faccia trappola di asfissia didattica..." (F. Frabboni), nonchè tutti gli ambiti esterni dei cortili-giardino. Procedendo secondo un itinerario che ha visto il corpo come principale strumento di conoscenza.

E' nella scuola materna che il bambino inizia a controllare in maniera sempre più precisa e segmentaria il proprio corpo e il movimento, la lateralità, le posizioni, le andature, l'espressione motoria e mimico-gestuale. Il bambino ha bisogno di vivere lo spazio, di scoprire le varie modalità per percorrerlo, di sentirsi in rapporto con esso e con gli oggetti. Infatti, solo muovendo da esperienze concrete si costruisce sistemi di riferimento prima personali poi oggettivi, riuscendo ad orientarsi e a rappresentare simbolicamente lo spazio che ha intorno.

Ho allestito alcuni centri di interesse e i seguenti spazi:

- spazio imitazione-identificazione: cucina, travestimenti, bambole;
- spazio ludico-espressivo: burattini, teatro;
- spazio manipolazione-costruzione: plastilina, pasta di sale, materiali vari, costruzioni;
- spazio biblioteca;
- spazio grafico-pittorico;
- spazio per attività motoria;
- spazio con raccolte di immagini;
- spazio delle attività a "tavolino", che richiedono impegno e concentrazione;
- un "angolo morbido" dedicato alle attività più tranquille, ascolto, conversazione, rilassamento. Morbido anche perchè realizzato con dei cubi-poltroncine e un materassino multicolori;
- angoli attrezzati "semi-mobili" in modo da poterli modificare o sostituire in relazione ai loro interessi.

Poichè il bambino non distingue il significato delle parole "prima", "dopo", "ieri", "domani", ho pensato all'interno della sezione una strutturazione dei tempi con momenti di progettazione, osservazione e verifica costante, con un ritmo per così dire fisso (l'entrata, l'accoglienza, il gioco libero, la colazione, l'appello, la conversazione e l'attività). La regolarità con cui viene scandito il ritmo della giornata ha offerto ai bambini l'opportunità di interiorizzare gradualmente il fatto che "esiste un tempo per ogni cosa" ed ha loro consentito di familiarizzare con le norme, le regole e le abitudini.

Invece ho progettato in maniera aperta, flessibile e rispettando l'originalità e il dinamismo dei bambini, il tempo da dedicare alle attività didattiche, evitando scansioni rigide e stereotipate per favorire la loro partecipazione attiva proponendo l'alternarsi di proposte diverse a tempi distesi. Momento per riflettere sul tempo è stata la costruzione del "calendario". Il tempo non è un oggetto percepibile ma è implicito in diverse cose: esperienze, linguaggio, sapere, comportamento; è costruito con azioni, gesti, eventi, storie, fenomeni. I bambini hanno così interiorizzato a poco a poco che il tempo è una variabile presente nell'alternarsi del giorno e della notte, nei grandi cicli stagionali, nel ripetersi delle ricorrenze, nella propria storia e in quella degli altri. Quindi giorno per giorno abbiamo registrato sul

Secondo la Banca d'Italia la Calabria non riesce a cogliere le occasioni di crescita

Un primato negativo nello stesso Sud

Il succedersi di fasi di stagnazione e di recessione che contraddistingue il ciclo economico della regione dagli inizi dell'attuale decennio testimonia l'incapacità dell'economia locale di raccogliere nuove occasioni di crescita e di profitto che, almeno in taluni settori, non sono mancate nelle altre regioni meridionali. La particolare esiguità dell'apparato manifatturiero (che pesa per circa il 7 per cento sul totale degli occupati, contro il 13 del Mezzogiorno) non ha infatti consentito quella pur parziale diversificazione dei mercati di sbocco che in altre aree del Sud ha permesso di compensare, attraverso una crescita della propensione all'*export*, parte della perdita di domanda interna. In base agli ultimi dati disponibili, nel 1995, il PIL pro capite in Calabria era il più basso fra le regioni italiane, con una media di 13,6 milioni di lire (a prezzi 1990) contro i 15,6 del complesso delle regioni meridionali.

La situazione dell'occupazione si è ancora aggravata, registrando una contrazione degli occupati (- 8.000 unità) e la persistenza di un tasso di disoccupazione molto elevato anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (24,3 per cento).

Per il futuro risulterà decisivo il consolidamento dei segnali positivi costituiti dalla diffusione delle varie forme di programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area), dal diffondersi della progettualità necessaria per la fruizione degli incentivi pubblici all'economia e dal dinamismo espresso dal vivace tasso di natalità delle imprese. Le potenzialità che tali elementi racchiudono, in termini di riduzione/compensazione di diseconomie esterne e di diffusione di cultura imprenditoriale, rischiano tuttavia di rimanere inespresse se non si riusciranno ad accorciare i tempi di attivazione concreta degli strumenti di sostegno all'imprenditoria.

Il comparto **agricolo**, nonostante il suo progressivo ridimensionamento, continua a rappresentare quasi il 15 per cento dell'occupazione complessiva. Nel 1997 si è registrato un sensibile incremento della produzione vendibile (in contrasto rispetto agli andamenti nazionali), ma a ciò ha fatto riscontro una decisa discesa dei prezzi. Questo fenomeno, unitamente alla forte riduzione del sostegno

comunitario, ha ulteriormente depresso i margini di redditività delle imprese del settore. Per realizzare gli investimenti necessari per modernizzare la struttura produttiva del comparto risulta decisivo un efficiente utilizzo delle risorse comunitarie.

Gli indicatori congiunturali per il settore **dell'edilizia** (che pesa per circa l'11 per cento sul totale degli occupati) mostrano cenni di ripresa collegati soprattutto alla dinamica degli investimenti pubblici.

L'industria in senso stretto ha sofferto della perdurante stagnazione della domanda interna, accompagnata dalla ulteriore riduzione della già modesta domanda estera.

Nei primi nove mesi dell'anno, in particolare, i principali indicatori segnalavano un ulteriore peggioramento rispetto al 1996. Negli ultimi mesi dell'anno, invece, si sono registrati un significativo incremento della domanda e una maggiore fiducia circa le prospettive dell'economia.

La crescita degli ordinativi ha rimesso in moto i processi produttivi, specie nei settori del tessile e nei comparti collegati all'attività edilizia, determinando prima una riduzione dei livelli delle scorte e poi un maggiore utilizzo degli impianti. Il ritardo con cui si è manifestato tale fenomeno e gli ampi margini di capacità produttiva disponibile non hanno consentito una ripresa degli investimenti.

Quanto ai **servizi vendibili** (che occupano oltre il 34 per cento dei lavoratori), mentre il commercio ha risentito della stagnazione dei consumi delle famiglie, il turismo, pur rimanendo condizionato dalle gravi carenze che connotano il sistema dei trasporti all'interno della regione e fra la regione e l'esterno, continua a registrare incrementi relativamente al numero degli arrivi e delle presenze. L'ulteriore sviluppo del porto di Gioia Tauro, infine, ha più che compensato la riduzione di attività registrata negli altri scali calabresi.

È proseguito nel corso del 1997 il processo di razionalizzazione del sistema creditizio regionale, che ha registrato la nascita della Banca Carime S.p.A. - sorta dalla concentrazione delle Casse di Risparmio meridionali del gruppo Cariplo - nonché l'ulteriore penetrazione nel mercato calabrese da parte di banche settentrionali attraverso operazioni di salvataggio nei confronti di aziende locali in difficoltà.

Effetti deludenti dei lavori socialmente utili

La domanda di credito per investimenti è ristagnata, probabilmente in relazione alle aspettative di prossime erogazioni di finanziamenti pubblici. La vivace domanda delle famiglie consumatrici, che hanno fatto ricorso al credito soprattutto per finanziare l'acquisto di beni durevoli (automobili), ha contribuito a compensare parzialmente l'andamento negativo dei principali settori produttivi (commercio ed edilizia), che hanno risentito anche del razionamento del credito in rapporto alla elevata rischiosità da essi espressa. Le politiche di impiego delle banche di maggiori dimensioni sono state infatti particolarmente restrittive, soprattutto nei riguardi delle imprese più esposte e dei settori economici più a rischio.

I depositi bancari della clientela calabrese hanno subito una contrazione minore rispetto a quella nazionale, che sembrerebbe trovare la spiegazione nella minore propensione delle famiglie calabresi verso modalità alternative di investimento. Importante rimane la quota di risparmio affidata agli uffici postali (quasi pari a quella dei depositi bancari).

I tassi di interesse bancari -pur denotando una maggiore vischiosità nelle fasi di discesa più accentuata- hanno seguito, in ambito regionale, la tendenza al ribasso riscontrata a livello nazionale. Resta elevato (tre punti e mezzo) il differenziale dei tassi attivi rispetto al dato medio nazionale.

ECCEZIONALE OFFERTA DELLA DITTA

Serra s.n.c.

Spezzano Piccolo tel. (0984) 435043

SONO PORTE ARTIGIANALI IN VERO LEGNO REALIZZATE
IN FALGNAMERIA MA CON UN PREZZO DI FABBRICA

SOLO L. 360.000 *

*Se verrete a trovarci possiamo soddisfare tutte le
vostre richieste con modelli e legni
a vostro piacere perchè la*

Serra s.n.c.

è una moderna falegnameria che produce
ARREDAMENTI SU MISURA
INFISSI INTERNI ED ESTERNI
A PREZZI COMPETITIVI

"Le diverse misure di sostegno all'occupazione esistenti non sembrano fin qui aver prodotto risultati soddisfacenti, almeno sotto il profilo dell'inserimento stabile nel mondo del lavoro.

Fino al 1996, risultavano impegnati in Calabria in lavori socialmente utili 5.334 lavoratori, di cui 3.469 relativi a progetti approvati nell'anno. Circa il 70 per cento degli interessati risulta proveniente dalla GIG straordinaria o dalle liste di mobilità; la fascia di età prevalente è quella medio-alta (dai 40 anni in su).

Solo una percentuale poco significativa di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili risulta abbia conseguito, al termine dell'esperienza, un effettivo inserimento professionale. Scarso successo ha avuto la possibilità di costituire società a partecipazione mista pubblica e privata coinvolgenti i soggetti promotori dei progetti di lavori socialmente utili per la gestione di servizi pubblici.

Impatto nullo ha avuto anche la legge regionale n. 18 del 1996, che prevedeva un contributo a fondo perduto -fino a 175 milioni- a favore delle società miste, costituite da lavoratori utilizzati in progetti di lavori socialmente utili alle quali gli enti promotori dei progetti avrebbero dovuto affidare lo svolgimento di attività da appaltare all'esterno. Le somme stanziare nel bilancio regionale di previsione per il 1997 -circa 1,5 miliardi- sono rimaste inutilizzate per mancanza di richieste."

L'attività dell'Amministrazione comunale di San Pietro in Guarano Scuola, interventi sociali, lavoro

Prosegue intensa e in tutti i settori importanti della vita cittadina l'impegno degli amministratori sampietresi per migliorare la qualità della vita nel centro presilano. Riportiamo di seguito le notizie su alcune iniziative.

Nuovo look dei vigili urbani

Dopo tanti anni anche il corpo dei vigili urbani incomincia ad essere dotato di strumenti e accessori che, nel mentre

i dati personali di chi chiede aiuto, compreso il quadro clinico, e provvederà anche ad allertare parenti, vicini di casa, medici, ospedali e quanto serve.

In caso di fughe di gas il sistema inoltrerà automaticamente la chiamata alla centrale operativa.

Le telefonate di richiesta assistenza e/o soccorso sono gratuite.

Conferenza sulla scuola

Si è tenuta a S. Pietro in Guarano la

Rete fognaria in località Pozzillo

Un altro annoso problema è in via di soluzione. Le fogne della località Pozzillo, che fino ad oggi sfociano a cielo aperto, sono state appaltate e i lavori sono in fase di avanzata esecuzione. Tutte le case che dal rione Pozzillo arrivano fino al rione Fiume potranno collegare gli scarichi della fognatura alla nuova condotta che arriva alla conduttura principale. E' stata, questa, forse, l'operazione più impegnativa dell'attuale Amministrazione che ha dovuto far fronte ai numerosi ostacoli frapposti dalla Forestale, in quanto la nuova fognatura attraversa una zona franosa e ricca di vegetazione.

Estemporanea di pittura "Angiolino Napoli"

Nel contesto delle manifestazioni estive di "Sampietroestate 1998. Festa per l'emigrante", è stata organizzata l'estemporanea di pittura "Angiolino Napoli". L'iniziativa culturale avrà luogo nei giorni 11 e 12 agosto 1998 e avrà come tema "Scorci di S. Pietro in Guarano". Le prime tre opere vincitrici saranno acquistate dal Comune, le altre opere (se gli artisti lo desiderano) saranno poste in vendita. Copia del bando può essere richiesto all'assessore Vigna.

Iniziative di lavoro autonomo

Al fine di diffondere la cultura d'impresa e stimolare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, L'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Cosenza-Progetto Informalavoro, ha indetto un concorso riservato ai giovani residenti nel comune di S. Pietro in Guarano di età compresa fra i 18 ed i 35 anni.

Il Comune premierà la migliore idea di impresa e due idee di lavoro autonomo con contributi finalizzati alla costituzione della società e alle spese di avvio delle attività.

Il progetto è stato presentato nel corso di un convegno che ha registrato gli interventi di Emilio Vigna (assessore ai servizi sociali), Renato Gaspari (responsabile Progetto Informalavoro), Domenico Fragiaco (cooperativa "Midia"), Alberto Pugliese (sindaco di S. Pietro in Guarano) e Mario Maiolo (vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza).

Il primo modulo di orientamento, finalizzato a rafforzare i rapporti interpersonali, l'autoconsapevolezza e l'autonomia di scelta e azione, è stato già avviato agli inizi di luglio. Seguirà un secondo modulo formativo, sempre gratuito, finalizzato ad affrontare le problematiche connesse allo sviluppo dell'idea ed a trasferire ai giovani le conoscenze di base per l'elaborazione dei "business plan".

Panorama di San Pietro in Guarano

offrono una immagine più consona al corpo, lo rendono più attrezzato ed efficiente. Il corpo è stato dotato infatti sia di una automobile specifica, che di un impianto radio con ponte e ricetrasmittenti, utilissimo in caso di calamità naturali, e di una divisa di ordinanza molto elegante.

Un tocco in più che in parte gratifica un settore del personale comunale molto spesso bistrattato per l'ingrato, ma prezioso, ruolo che occupa.

Attivato il servizio "Telefonovivo"

L'Amministrazione comunale, sensibile alle problematiche delle persone anziane, per garantire a quelle persone che vivono da sole, o sono particolarmente malate, un'assistenza sicura e costante, ha istituito il servizio di teleassistenza e telesoccorso denominato "Telefonovivo".

Il servizio, offerto gratuitamente a venticinque persone anziane che ne hanno fatto richiesta, è così articolato:

Teleassistenza : assistenti sociali mantengono, settimanalmente, contatti telefonici con i cittadini assistiti instaurando, così, rapporti personalizzati e diventando "amici telefonici" con i quali scambiare quattro chiacchiere e sentirsi meno soli.

Telesoccorso : in caso di malore la persona anziana schiaccia il telecomando e l'operatore visualizzerà immediatamente

"Prima conferenza sulla Scuola: Organizzazione dei Servizi". L'iniziativa, che mira ad evidenziare le problematiche inerenti il funzionamento dei servizi relativi alla scuola, ha registrato gli interventi di Emilio Vigna (assessore comunale), Rosina Morrone (direttrice didattica del circolo), Mario Nardi (preside della scuola media di S. Pietro in Guarano), Bernardino Perrone (docente scuola elementare), Igino Iuliano (docente scuola media), Vincenzo Settino (rappresentante dei genitori); ha concluso i lavori il sindaco Alberto Pugliese.

Gli interventi che si sono succeduti hanno permesso di analizzare tutte le disfunzioni che presentano i servizi scolastici a partire dalle strutture per passare alla mensa, ai libri, al riscaldamento, alla custodia e pulizia, e per finire ai trasporti che rappresentano il punto più dolente.

La conferenza ha avuto una valenza in quanto, oltre all'analisi accurata e cruda della realtà scolastica, ha assunto un valore propositivo. Infatti, nel concludere i lavori, il sindaco ha lanciato la proposta, accettata all'unanimità da docenti, genitori e amministratori, di creare una commissione che, facendo proprie le problematiche emerse, indichi all'Amministrazione comunale le priorità d'intervento. E' stato proposto, inoltre, che la conferenza sulla scuola diventi un appuntamento annuale fisso che serva a verificare quanto è stato programmato e realizzato nel corso dell'anno.

Gaëlle Cariati è una bambina che frequenta la quarta classe elementare. Dire che è brava è poco. Gaëlle, con una vena narrativa notevole per la sua età, si "diletta" a scrivere brevi racconti incentrati sulle indagini dell'ispettore Fenleri, che vengono ospitati in varie riviste. Siamo lieti di pubblicarne uno inedito. Naturalmente, vogliamo anche complimentarci col padre Tommaso, ingegnere e docente di informatica, nonché noto e apprezzato poeta, del quale ci onoriamo pubblicare qualche poesia.

Fenleri e gli indios

Fenleri era andato al museo degli indios appena inaugurato con una giornalista, la sua preferita: Mss Raxi Anderson. Fenleri stava guardando "il gioiello maya" sottratto alla maya quando erano in guerra con gli indios, quando Mss Anderson disse: -Guarda! il copricapo che portava il capo degli indios, il sachem!- Arrivò in quel momento, il guardiano: -Si chiude, si chiude!- Mss Anderson e Fenleri se ne dovettero andare.

Passarono i giorni e Fenleri viveva tranquillo fino a quando non ricevette la telefonata del sindaco: -Hanno rubato la preziosa pietra verde del copricapo, al museo degli indios. Quella pietra oggi vale 3 milioni di sterline!- Fenleri corse subito al museo dove trovò Raxi intenta a fotografare la triste scena. -Che cosa è successo?- -Non lo sappiamo è per questo che vi abbiamo chiamato- Fenleri però notò subito una carta per terra, era molto strano perchè si pulisce alle 10:00 di sera e non era entrato nessuno dato che quel giorno l'ingresso era stato vietato. Molto strano, c'era scritto: "Hotel l'inglese" "Ricevuta ristorante, stanza 18.

Il giorno dopo, Fenleri andò a quell'hotel ma con grande sorpresa notò che c'era uno "stregone" venuto dall'odierna America del sud per passare un po' di tempo in Inghilterra. Fenleri domandò allo stregone se aveva sentito qualcosa di strano. Gli disse di no ma quell'uomo era sospetto. Giunto a casa, mangiò un boccone; arrivò una telefonata: era il sindaco per dirgli che lo stregone certe volte, in segreto, riceve un uomo che si chiama Michel Dyrui. Allora andò al commissariato a cercare la scheda di Michel Dyrui e la trovò scoprendo anche altre cose su di lui:

NOME MICHEL
COGNOME DYRUI
VIA WEN MEN
TELEPHONE 12453619

Ormai sapeva abbastanza su quell'uomo, perciò se ne andò a casa. Siccome doveva passare dall'hotel l'inglese, per andare a casa sua, Fenleri vide lo stregone confabulare con un uomo vestito di nero, ma la cosa ancora più sorprendente era che gli offriva un assegno! Andò a casa e pensò che quell'indizio doveva tenerlo per sé quando squillò il telefono: *b-u-o-n-g-i-o-r-n-o, s-i-g-n-o-r F-e-n-l-e-r-i, v-*

e-d-o c-h-e s-i-a-m-o s-u u-n-a b-u-o-n-a p-i-s-t-a, v-e-n-g-a a-l-l-e 100:00 g-i-o-v-e-d-i p-r-o-s-s-i-m-o c-o-n u-n m-i-l-i-o-n-e d-i s-t-e-r-l-i-n-e a-l l-a-m-p-i-o-n-e c-e-n-t-r-a-l-e i-n p-i-a-z-z-a. CLAC!

Fenleri, un po' preoccupato, andò subito alla polizia. Il commissario gli disse: -Non si preoccupi, la sua linea telefonica è tenuta sotto controllo. Perciò ogni telefonata è registrata da noi. Fenleri fece un sospiro. -Posso ascoltare il nastro?-

-Certo, ma fra due minuti. Lo mettiamo in un apparecchio con cui si può localizzare e scoprire chi ha inviato il messaggio. - Dopo avere ascoltato varie volte il nastro, Fenleri e il commissario riescono a scoprire da chi e da dove è partito il messaggio. Il commissario gridò: -Il signore che ha inviato il messaggio è un certo stregone che viene dall'America del sud e alloggia all'Hotel l'inglese. Allora Fenleri riferì alla polizia dello scambio dell'assegno tra lo stregone e lo sconosciuto. Poi tornò a casa sua accompagnato da un agente e dal commissario. Come al solito, dovette passare dall'hotel in cui alloggiava lo stregone.

-Fermo, agente! - disse, SREEC. - Ma che cosa le prende? - disse il commissario. -Ssss, se non succede niente ce ne andiamo. I tre ripartirono. Arrivati a casa di Fenleri, il commissario volle una spiegazione. Poi il commissario raccontò che, tempo prima, uno strano uomo telefonò a sua maestà la regina d'Inghilterra dicendo che se non gli avesse versato 3 milioni di sterline avrebbe danneggiato l'impero inglese. E aggiunse: -allora abbiamo fatto delle indagini e abbiamo scoperto che quell'uomo si recava spesso dallo stregone.

Fenleri andò dallo stregone. -Ammettetelo, voi mi avete ricattato al telefono e avete derubato il museo! - Disse Fenleri allo stregone appena questi aprì la porta. Lo stregone però pareva imbarazzato. -Peccato che non vivrai abbastanza per raccontarlo! - Disse l'uomo in nero, uscendo dall'armadio. Ma -Ti sbagli! - Gridò il commissario, sfondando la porta.

Dopo averli arrestati, il commissario chiese: -Quello che non capisco è: -perchè avete rubato il gioiello verde al museo e avete ricattato il signor Fenleri?-. -Perchè quest'uomo diceva che, con un documento, se non gli davate 4 milioni di sterline si prendeva la terra dei padri dei padri dei nostri padri indios. -Ma il suo documento è falso! -Gridò Fenleri. -Voi avete detto agli indios che se non versavano 4 milioni di sterline vi prendevate il loro territorio ma il vostro documento è falso, voi avete bisogno di quei soldi per salvare la vostra azienda dal crak, siete un impostore.

Gaëlle Cariati
4ª G -Scuola elementare
"G.Stancati" Rende

Susana Werner "Ronaldinha"

Un bel viso acqua e sapone, un sorriso dolce. La chiamano Ronaldinha perchè di lei è innamorato il fenomeno del calcio Ronaldo Luis Nazario de Lima, più conosciuto col suo solo nome, Ronaldo, considerato l'erede di grandi campioni come Pelé. Lei è Susana Werner (nella foto di TV Sorrisi e Canzoni), una fotomodella affermata in Brasile e che ha recitato in una telenovela che le ha dato anche vasta popolarità.

Susana è appassionata di calcio. Chissà lei come ha giudicato la prestazione del suo Ronaldo nella squadra del Brasile, uscita dal campionato mondiale di Francia, abbastanza malconcia.

Ma passata l'estate Ronaldo avrà modo di riprendere la sua smagliante forma nel nostro campionato nazionale nella sua Inter. D'altra parte anche a Susana piace Milano, una città che considera, al contrario di Rio, dove si vive al ritmo della musica, del samba, con una ricca atmosfera di riferimenti culturali.

(A.N.)

Quanto sei vendicativo? Prova col test

"La vendetta è un piatto che va mangiato freddo" dice un famoso proverbio.

Ma è anche vero che non mangiarne sarebbe meglio per tutti: sia per chi è oggetto di questo sentimento rancoroso, sia per chi ne è ossessionato.

E tu, sei un tipo vendicativo?
Il test lo chiarirà.

Rispondi alle domande graduando le tue preferenze da 1 a 5

1= mai; 2= poco; 3= qualche volta; 4= spesso; 5= sempre

Alla fine, confronta la somma dei punteggi ottenuti e avrai il tuo profilo di personalità.

1) Hai subito un grave torto da un collega. Adesso hai l'occasione per daneggiargli la carriera: la cogli al volo?

1 2 3 4 5

2) Provi un piacere tutto particolare nel fare il tifo "contro" qualcuno:

1 2 3 4 5

3) Sai attendere il momento giusto?

1 2 3 4 5

4) Se il tuo partner ti tradisce, non esiti a rendergli "pan per focaccia":

1 2 3 4 5

5) Una persona amica ti ha fatto un regalo assai deludente. Aspetti l'occasione giusta per ricambiare a dovere:

1 2 3 4 5

6) Hai la memoria lunghissima per i torti subiti:

1 2 3 4 5

7) Se qualcuno ti sta antipatico, finalizzi ogni tua parola o azione per farglielo capire:

1 2 3 4 5

8) Gli altri hanno un pò di paura di te:

1 2 3 4 5

Fai la somma ora dei singoli punteggi delle domande e, sulla base del risultato, controlla nel riquadrato in fondo alla pagina, quale profilo ti appartiene. Auguri...

L'angolo della poesia

I bracci di quercia

I bracci di quercia, in questo tempo sono un groviglio di rettili preistorici, squamati. E l'abisso mobile, fluido è inquieto, nella scogliera; manda ruggiti ma non sembra voglia esplodere. Oggi il vento, forte scippa le foglie, le ultime dai bracci di quercia, storti forgiati con fuoco incudine, e martello dalla vita. E tu mi avvicini con fili invisibili ma io ho un'arsura, dentro che mi divora.

TOMMASO CARIATI

La cromoterapia

La terapia con i colori (o "cromoterapia") è un metodo di cura assai antico, retaggio della medicina popolare, che negli ultimi anni è stato rivalutato e perfezionato per il trattamento dei disturbi psichici e psicosomatici.

E' noto da sempre, infatti, il potere della luce e dei colori sull'umore e sull'equilibrio emotivo individuale: il rosso stimola il sistema nervoso periferico (accentua il ritmo cardiaco e respiratorio, ecc.), l'azzurro ha un potere rilassante, e così via.

La cromoterapia poggia su osservazioni concrete.

Sappiamo infatti che la luce bianca, così come i colori "caldi" (rosso, giallo, arancio), ha la proprietà di consumare la porpora retinica delle cellule visive, invece sia l'oscurità sia i colori "freddi" (cioè meno luminosi) come il verde, il blu e il viola, agiscono sull'apparato visivo consentendo la rigenerazione della porpora. Ne consegue la differenziazione dei colori in "eccitanti" e "riposanti".

Il test dei colori ideato da Max Luscher - uno strumento assai utile per studiare sinteticamente la personalità individuale - si basa sugli stessi principi della cromoterapia.

Al soggetto vengono sottoposti alcuni

cartoncini colorati (nella versione abbreviata, sono otto; l'originale ne prevede settantatre) che vengono sistemati in ordine di preferenza, in due selezioni successive.

Dalle scelte effettuate è possibile risalire al tono affettivo di fondo, ai tratti stabili del carattere e alla presenza di eventuali conflitti emotivi.

Il significato dei colori per lo sviluppo della psiche è stato analizzato in occasione di diverse ricerche di psicologia infantile.

Le preferenze o i rifiuti cromatici che il bambino effettua quando disegna liberamente con i pastelli colorati riflettono i suoi bisogni affettivi e le sue paure.

Ad esempio, la scelta sistematica del verde indica la tenacia e la forza dell'io infantile, mentre la sua assenza può segnalare un problema in tal senso. Il rosso esprime l'energia, e la sua mancanza esprime timidezza, ecc.

La cromoterapia consiste, in sintesi, nello stimolare la persona attraverso il colore di cui è "carente", per ripristinare l'ottimale equilibrio psico-fisico.

Come? Mediante l'esposizione a fonti luminose colorate. A tale scopo si usano vetri colorati da applicare a una lampada.

Un altro metodo è quello della meditazione sui colori: il soggetto, in pieno relax e a occhi chiusi si concentra su una sfumatura cromatica, immagina di essere avvolto o immerso nel colore prescelto.

RAI. TEL.

RISULTATO DEL TEST

Da 8 a 18 - "La miglior vendetta è il perdono" è il tuo motto. Sei una persona mite e serena. Attento a non passare per ingenuo.

Da 19 a 31 - Sai essere spietato e inesorabile, ma di solito cerchi di lasciar perdere (anche se non dimentichi)...

Da 32 a 40 - Sei davvero vendicativo, pieno di astio, poco o per niente incline a perdonare. Non credi di esagerare un pò? Con te non si può nemmeno scherzare...

Mostra a Camigliatello di pittura e artigianato

Dal 25 luglio al 2 agosto, presso la sala dell'Ente Turismo di Camigliatello (g.c.) espongono in una mostra di Pittura e Artigianato gli artisti Vilma Perrone e Mariarita Violante.

L'esposizione riguarda tra l'altro vari prodotti artigianali di eccezionale valore artistico: decorazioni su vetro, su ceramica e su stoffa; quadri, pannelli Batik, lavori all'uncinetto, borse, cappelli e tanti altri prodotti che esprimono stili e lavorazioni che mostrano capacità creative che vale la pena ammirare e conservare.

L'iniziativa giunge opportuna proprio in un centro turistico come Camigliatello che offre molto poco in fatto di autentica produzione artistica e che è invece invaso da una scadente oggettistica che viene contrabbandata per artigianale.

Mentre auguriamo alle due espositrici molto successo, invitiamo tutti a visitare la mostra.

CORSIVO

L'"onorevole" infuriato

All'"onorevole" infuriato, perchè anche povero di spirito, la maestra avrebbe dato come voti: zero in italiano perchè fuori tema, zero meno meno in storia, non classificato in politica. Con simili voti, consigliava uno dei nostri pochi amici, c'è solo da bocciare, nel caso specifico, da ignorare.

Ma come? -ci siamo detti-. Come si può ignorare un "onorevole" che passa notti insonni "in difesa di interessi generali" e che ha insegnato finanche a portare le cravatte? Non sia mai. Ci saremmo attirati certamente le ire di tutto il comprensorio che quotidianamente segue trepidante il suo impegno!

Noi riconosciamo volentieri i nostri limiti. Avremmo, infatti, difficoltà a "scalare le (sue) posizioni politiche" dal momento che con le nostre modeste capacità ci risulterebbe arduo capire quali esse siano da un giorno all'altro. Infatti, lo lasciamo pieno di zelo e di paragone alla corte del sottosegretario socialdemocratico, e lo ritroviamo nella segreteria di un assessore regionale di Fini, per poi scoprirlo nella coalizione dell'Ulivo. Capriole che solo pochi specialisti sanno fare. Complimenti, "onorevole".

Sì, è vero, abbiamo frequentato scuole radicalmente diverse! Capirà mai l'"onorevole" cosa significa -per esempio- battersi per le proprie idee all'interno di un partito? Lui che ha frequentato solo il corso serale di faccendiere?

Ma, ora che ci viene in mente, non era l'"onorevole" che ricopriva la carica di assessore quando, agli inizi degli anni '90, eravamo costretti insieme ad altri dirigenti della sezione PCI prima e PDS poi, a settimanali manifesti di dura critica a una gestione urbanistica che, per carità di patria, definiamo solo discutibile?

Sì, al noto e rinomato "onorevole" aspirante ad un seggio alla Provincia, è ovviamente sfuggito che il PCI ci aveva intanto ricomprato un nuovo abito da sostituire a quello "vecchio rattoppato". Che ancora non abbiamo smesso perchè non impregnato di cenere.

A.F.

Capita anche questo ai militi dell'A.V.A.S. Soccorritori scambiati per i colpevoli

Con la presente l'A.V.A.S di Spezzano della Sila vuole portare a conoscenza dell'opinione pubblica come sia difficile, se non impossibile in certi casi fare del volontariato. E' successo infatti che un milite della nostra Associazione, Giovanni Pantusa, più noto forse come "Giannino", ha dovuto sopportare insieme al fratello una violenta aggressione prima di poter prestare il soccorso. Di Giannino non vogliamo riconoscere i tanti sacrifici e privazioni di chi ha saputo tenere alto in una realtà difficile come quella di Camigliatello il vessillo della solidarietà, dell'altruismo di cui la nostra Associazione può considerarsi degna depositaria.

Questo l'accaduto. Il 29 Giugno alle ore 18.30 il servizio del 118 di Cosenza avverte l'A.V.A.S. di un incidente in località "Guzzolini". Con estrema sollecitudine (alle 18.37) il nostro milite raggiunge il luogo dell'incidente, e mentre presta i primi soccorsi alla sfortunata bambina sorge un grosso equivoco, i parenti della bambina, in preda alla esigenza di una prima sommaria giustizia, si scagliano contro la persona che si ritiene responsabile e su cui riversare ira, collera e quanto può maturare nell'animo in una situazione del genere, sfuggendo a tutti l'obiettivo primario che è il soccorso.

Ma guarda caso il malcapitato di turno era il fratello

del nostro milite che, passando sul luogo dell'accaduto e resosi conto della gravità della situazione, presta la sua disponibilità e quella del suo mezzo per una pronta corsa verso la speranza. L'atteggiamento dei genitori e dei parenti della bambina suscita la legittima reazione di Giovanni pronto a togliere il congiunto dal linciaggio. Ma lo stesso soccorritore viene coinvolto nella colluttazione ricevendo la sua buona dose di percosse. Fortunatamente, l'equivoco viene chiarito dal buon senso di molte persone presenti e dai passanti, dando la possibilità al nostro milite di effettuare comunque il soccorso e di raggiungere in circa 22 minuti l'ospedale di Cosenza contribuendo notevolmente alla salvezza della bimba.

Certo, salvare una vita umana senza avere il ringraziamento e principalmente le scuse per quanto è successo, forse rende ancora più umana l'impresa.

Così "Giannino" con la sua "Lupa" (il nome dato dal nostro milite alla sua ambulanza) si è reso ancora una volta protagonista di una bella pagina da libro "Cuore", ricca di altruismo, amore e profonda solidarietà. A lui va tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine. Alla piccola bambin gli auguri di una pronta guarigione e che la vita ritorni presto a sorriderle.

DOTT. AURELIO SCRIVANO
Presidente dell'AVAS

DALLA PRIMA PAGINA

Spettacolo indecoroso

Vano si rivela il grido di allarme che proviene dalle forze sociali, da tutte le componenti produttive e che non riesce evidentemente a giungere alle orecchie dei consiglieri regionali che alla vigilia del mese di agosto non riescono a dotare la Calabria nemmeno un bilancio che possa mettere in circuito risorse economiche e opportunità di lavoro e di sviluppo.

Ironia vuole che tutto questo accanimento spartitorio si verifichi mentre ci si riempie la bocca sulla necessità di dare forza e vigore al bipolarismo come rimedio al vecchio vizio della ingovernabilità delle istituzioni. Ma come accade nel Paese, anche in Calabria all'ombra del bipolarismo vegetano movimenti, gruppi e partitini in numero ancora maggiore della mai conclusa cosiddetta Prima Repubblica.

Mentre il Polo ci riprova con la candidatura di Caporale, capogruppo di A.N., Rifondazione Comunista continua a lanciare lo slogan "Tutti a casa!". Bene, siamo d'accordo. Ma qualcuno cominci a dare l'esempio in modo da interrompere davvero uno spettacolo che se fosse di varietà sarebbe sommerso da fischi e verdure varie. E' qualunquismo? Questa volta crediamo proprio di no.

Dal centralino del Comune al varietà

Biagio Rizzuti come lavoro fa il centralinista presso il Comune di Spezzano Sila, ma la sua vera passione è l'imitazione, soprattutto degli animali. Ha partecipato a numerose trasmissioni televisive di emittenti calabresi e di recente ha partecipato anche ad una applauditissima edizione de "La Corrida" svoltasi a Spezzano vincendo il primo premio. Per il momento Biagio si dedica al suo lavoro di centralinista, ma dopo la pausa estiva spera di riprendere la sua partecipazione ai varietà che verranno programmati per il prossimo autunno.

L'eliminazione dei kulak...

deportati assegnati per "colonizzare" (come ipocritamente si diceva nelle sentenze) ed in pratica per morire assiderati nelle plaghe più inospitali della Siberia o per realizzare opere faraoniche quanto inutili come un canale navigabile di migliaia di chilometri nelle zone del Mare del Nord.

E con la stessa furia sterminatrice furono trattati, una volta assegnata la terra ai kolkos, gli stessi kolkosiani, la nuova figura di cooperatori agricoli che dovevano sostituire i contadini. E la ragione era sempre la stessa: le quote di prodotti da versare ad uno Stato insaziabile, che non era pago nemmeno di togliere ai kolkosiani persino le sementi per le nuove semine. Uno dei tanti rapporti giacenti negli archivi riporta il caso di un kolkosiano che dopo avere versata per intero la quota richiestagli invocò che lo deportassero,

perchè rimanendo nella sua casa senza più un chicco di grano sarebbe sicuramente morto e, quindi, gli conveniva tentare la sorte in Siberia.

* * *

Non è del tutto facile capire perchè un partito che si proponeva il riscatto dell'umanità abbia potuto commettere errori così grossolani e delitti tanto gravi: la necessità di trovare una soluzione a problemi estremamente difficili (approvvigionamento delle città, ripristino della rete ferroviaria e stradale, equilibrio fra prezzi dei prodotti agricoli e dei prodotti industriali, e poi la resistenza agli attacchi armati esterni, ecc.) ha espuesto alla tentazione di fare ricorso al terrore, che nell'immediato assicura sempre un qualche risultato.

Ancor meno facile è capire perchè ogni volta che, all'interno della società sovietica e dello stesso PCUS, si scontravano la concezione oltranzista (che invocava il "Terrore" come metodo per la soluzione di ogni problema) ed una concezione razionale e moderna (che proponeva di risolvere i problemi non opprimendo ma ricercando consenso) sia sempre prevalsa la concezione oltranzista: sembrerebbe quasi che il movimento operaio sia condannato a cercare assurde scorciatoie nel terrorismo.

Ancor più difficile è capire come da questi crimini orrendi (non solo per la dimensione, ma per la sostanza) ci si sia sentiti assolti: entrava in gioco la proiezione nella "nobiltà" del fine da raggiungere, la quale dovrebbe sempre giustificare il mezzo usato in una malintesa ed impossibile estensione del motto machiavellico: "Il fine giustifica i mezzi". In un rapporto a Dzerzinskij, il dirigente cekista Smirnov racconta che nel corso di una ispezione in un distaccamento della Ceka particolarmente attivo nel fucilare non era riuscito a decifrare i verbali degli interrogatori delle persone arrestate e fucilate e che, avendone chiesto spiegazione al dirigente, ebbe questa risposta: "...Non abbiamo mai tempo di scrivere i verba-

li degli interrogatori. E comunque a che cosa servirebbe, visto che sterminiamo i borghesi ed i kulak come classe? "

Massimo Gorki, intellettuale cui il regime riservò grandi onori ed immenso prestigio, scriveva: "...E' del tutto naturale che il potere operaio stermini i nemici come fossero pidocchi".

L'editoriale del primo numero del "Krasnij Mec" (il gladio rosso), l'organo della Ceka di Kiev, proclamava: "...Respingiamo i vecchi sistemi di moralità e 'umanità' inventati dalla borghesia (...) A noi tutto è permesso, perchè siamo i primi al mondo a levare la spada non per opprimere e ridurre in schiavitù, ma per liberare l'umanità dalle catene. Sangue? Che il sangue scorra a fiotti! Perchè solo il sangue può tingere per sempre la nera bandiera della borghesia pirata, trasformandola in uno stendardo rosso, la bandiera della Rivoluzione..." Sembra di leggere uno dei tanti proclami delle Brigate Rosse o uno degli articoli, che in forma meno enfatica, ancora in questo quieto 1998, danno una "giustificazione storica" dello sterminio, con questi metodi, di cento milioni di persone! La assurda tendenza all'autoassolvimento da ogni crimine in nome dell'ideale nobile, dunque, è ancora presente e diffuso, nonostante dovrebbe apparire chiaro a tutti che non si libera dalle catene imponendone altre, non si affranca dall'oppressione e dalla schiavitù imponendo le forme più orrende di oppressione e schiavitù, non si attua la liberazione degli uomini seminando la morte e il terrore.

Rinviamo l'approfondimento di questi interrogativi (e il tentativo di fornire loro una risposta) allo scritto che concluderà questo doloroso cammino attraverso il "Libro nero del comunismo"; cammino che è doveroso percorrere perchè, come osservava Giuseppe Galasso il 15 giugno a Cosenza, in occasione della presentazione del suo ultimo libro: "Da Togliatti a D'Alema", si esce dal passato né rinnegandolo né genericamente assolvendolo, bensì facendosene una ragione, per non ricadere negli stessi errori.

Sottoscrivi
l'abbonamento a
PRESILA
utilizzando
un bollettino do
conto
corrente
N. 13539879









4 - continua